

Spagna aveva cercato d'impedire quella investitura come dannosa per la Chiesa e la cristianità.¹

Quest'onore fatto ad un uomo, che come condottiero aveva dato prova di assoluta incapacità, e fatto a spese del territorio della Chiesa era tanto più scandaloso in quanto che tutta Roma conosceva la vita immorale del duca. L'8 giugno il papa nominò il cardinale Cesare Borgia legato a Napoli, dove avrebbe dovuto incoronare il nuovo re Federico.² La grande gioia che regnava nella famiglia Borgia per sì felici successi doveva ben tosto cambiarsi in profondo lutto.

La sera del 14 giugno ebbe luogo nella vigna della Vanozza presso S. Martino ai Monti un banchetto, al quale presero parte il duca di Gandia e suo fratello Cesare, non che buon numero di amici, fra cui il cardinale Juan Borgia. L'ora era già abbastanza tarda allorchè i due fratelli e il cardinale Juan Borgia montarono i loro muli per tornarsene con piccola scorta al palazzo pontificio. Giunti vicino al palazzo Cesarini, abitato dal cardinale Ascanio Sforza, il duca di Gandia si congedò dai suoi compagni col pretesto, che per un certo suo svago doveva fare un tratto di strada da solo. Invano i suddetti cardinali cercarono di persuaderlo a prender seco una scorta sufficiente: con un solo palafreniere e un individuo mascherato, che aveva condotto al banchetto e il quale già per un mese intero ogni giorno erasi recato da lui, il duca di Gandia scomparve nel buio della notte. In piazza degli Ebrei licenziò anche il palafreniere col'ordine di attenderlo per un'ora, che se non veniva se ne tornasse al palazzo. Quindi, preso dietro di sè sul muoio quell'uomo mascherato, si mise al trotto; per dove, nessuno lo sa.

La mattina dopo (15 giugno), visto che il duca non tornava al palazzo, i suoi familiari ne diedero avviso al pontefice. Questi ne rimase costernato, ma tanto egli che i servi speravano che il duca avesse tenuto dietro a qualche avventura galante e che ora di giorno si vergognasse di lasciare quella data casa. Venuta la sera, nè il duca tuttavia comparendo, Alessandro VI fu preso da grandissima agitazione: venne dato ordine di andare in ogni modo a fondo della cosa. I Romani furono colti da timore e spavento per questo misterioso fatto: molti chiusero i loro negozi, altri sbarra-rono le porte delle loro case, temendosi rappresaglie eccessive da parte dei nemici dei Borgia. Gli Spagnoli vedeansi percorrere le strade con le spade sguainate in preda alla più grande irritazione.

¹ SANUTO I, 650. BURCHARDI *Diarium* II, 386 s. (CELANI) II, 41. ZURITA V, 123 s. BORGIA, *Benevento* III, 430. CONTATORE, *Hist. Terrac.* 127.

² BURCHARDI, *Diarium* II, 387, (CELANI) II, 41 s. RAYNALD 1497, n. 9 s. SANUTO I, 650 parla qui di una opposizione da parte dei cardinali. V. al contrario *Arch. stor. napolit.* XV, 226.